

ECONOMIA

ESSELUNGA
Giovedì sciopero
degli addetti
alle consegne



Confermato in Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Lazio per l'intera giornata di giovedì 24 luglio lo sciopero degli addetti alla consegna a domicilio della spesa per Esselunga con presidio presso la sede del gruppo a Limite di Pioletto (Milano). A riferirlo la Filt Cgil sottolineando che la proclamazione è causata dalla rottura della «trattativa per il primo accordo nazionale con le aziende operanti nella consegna».

PIAZZA AFFARI Il ministro Usa Lutnick: «L'1 agosto data vincolante»

Borsa, ecco i titoli difensivi in caso di tempesta sui dazi

Da Enel a Ferrari, passando per Terna, Snam e A2A
Le società con più anticorpi per resistere alle tariffe

Marcello Astorri

■ La trattativa tra Unione europea e Stati Uniti sta continuando in modo serrato in vista della scadenza del primo agosto, una data che il segretario al commercio Usa Howard Lutnick ieri ha definito «vincolante, ma niente impedisce ai Paesi di venire a parlare con noi anche dopo l'1 agosto». Tuttavia, ha detto di essere «fiducioso per un accordo». Nel frattempo, scrive *Bloomberg*, la Ue sta lavorando anche a un piano di ritorsioni e avrebbe in programma un incontro già questa settimana. Sul tavolo ci sono già due pacchetti di contro-dazi da 21 e 72 miliardi, mentre crescono i Paesi che vorrebbero in campo il meccanismo anti-coercizione.

Le Borse, finora incuranti delle sparate del presidente Donald Trump, potrebbero subire scossoni qualora si consumasse una rottura dei negoziati. A Piazza Affari, gli investitori guardano già ai titoli più difensivi. Tenendo presente che, in caso di guerra commerciale, nessun titolo verrebbe del tutto risparmiato, ce ne sono alcuni nel paniere principale Ftse Mib

che hanno caratteristiche preziose. Per esempio, Ferrari che, anche se toccata dai dazi statunitensi sull'auto, si rivolge a un pubblico alto spendente che difficilmente si farebbe scoraggiare anche da dazi al 30%. A pensarli sono diversi analisti, che posizionano il Cavallino nell'alta gamma del lusso. Non a caso il titolo è in crescita da inizio anno. L'ad Benedetto Vigna ha detto di recente di avere pronto un piano di contromisure nel caso lo scenario subisse un peggioramento. Diverso è

per l'automotive vero e proprio dove invece Stellantis - pur producendo in parte negli Usa - anche a causa dell'incertezza sui dazi è ad oggi il titolo peggiore del paniere principale da inizio anno: -37,1 per cento.

Un altro titolo con caratteristiche potenzialmente anti-dazi è Enel, non solo perché il settore delle *utility* è

storicamente considerato difensivo nei periodi di turbolenza sui mercati, ma anche perché la multinazionale guidata da Flavio Cattaneo ha una forte presenza negli Stati Uniti soprattutto nel comparto delle rinnovabili con Enel Green Power e questo dovrebbe renderla meno esposta alle barriere tariffarie. Anche se potrebbe es-

Barini (Integrae Sim): «I settori utility, energia e telecomunicazioni sono i meno colpiti»
Trattative a rilento, l'Ue prepara le ritorsioni



MINACCIA La possibilità di dazi al 30% degli Usa sulle merci italiane è una minaccia per l'export

CREDITO

Risiko, settimana decisiva per le grandi sfide bancarie

Ops Unicredit verso il flop. Lovaglio a New York per convincere i fondi Usa su Mps

Gian Maria De Francesco

■ Si apre una settimana cruciale per il risiko bancario italiano, che vedrà diversi dossier avvicinarsi a un punto di svolta. In primo piano resta l'Ops di Unicredit su Banco Bpm il cui periodo di adesione termina mercoledì. Finora Piazza Gae Aulenti ha raccolto solo lo 0,233%. I vincoli posti dal golden power (primo tra tutti l'obbligo per Unicredit di uscire dalla Russia), la sospensione tecnica di trenta giorni decisa dalla Consob, il ricorso al Tar e i rilievi sollevati dall'Unione europea sull'esercizio dei poteri speciali (una prassi che ha interessato non solo l'Italia ma anche la Spagna per Bbva-Sabadell) hanno determinato una serie di stop-and-go. È probabile che l'operazione venga discussa dal cda guidato da Andrea Orcel in agenda domani per l'approvazione della se-

mestrale. Vista l'improbabilità di un ulteriore rinvio da parte della Consob (solo qualora dall'analisi normativa emergesse una base solida, ha sottolineato il presidente dell'Authority Paolo Savona, l'Autorità potrà procedere), prende corpo lo scenario secondo cui l'Ops possa concludersi senza il raggiungimento degli obiettivi prefissati, costringendo Unicredit a valutare una ripresentazione dell'offerta, magari con alcune modifiche al

prospetto e in tempi particolarmente rapidi.

Ma Unicredit-Bpm non è l'unico dossier che animerà la settimana in Borsa. Restano in primo piano anche altre operazioni che stanno segnando il risiko bancario italiano in questa fase. Il Monte dei Paschi di Siena, guidato da Luigi Lovaglio, è impegnato nella sua offerta su Mediobanca, per la quale l'amministratore delegato sta proseguendo un fitto giro di incontri con la comu-

nità finanziaria internazionale. Dopo Londra, Lovaglio sarà nei prossimi giorni a New York per incontrare nuovi potenziali investitori e convincerli ad aderire all'operazione.

Sul fronte Mediobanca, intanto, prosegue anche la progressiva riduzione, per ora a piccoli passi, delle partecipazioni del gruppo Lucchini all'interno del patto di sindacato che lega parte degli azionisti della storica banca d'affari milanese. Un ulteriore elemento che potrebbe incidere sugli equilibri futuri.

Infine, si riaprirà da oggi a venerdì il periodo di adesione relativo all'offerta di Bper su Popolare di Sondrio. Su questo fronte l'operazione ha già raccolto risultati importanti: ha infatti raggiunto il 58,15% del capitale della banca valtellinese, consolidando di fatto il progetto di aggregazione che punta a rafforzare la posizione di Bper nel panorama bancario italiano.



STRATEGIE
L'ad di Unicredit, Andrea Orcel, dovrebbe fare il punto sull'Ops sul Banco nel cda di domani che esaminerà la semestrale

di Pompeo Locatelli

Libere opinioni

Le banche riscoprono lo sportello

Negli anni la corsa veloce delle banche a liberarsi degli sportelli ha generato criticità in serie. Non da ultima la progressiva contrazione del rapporto *vis à vis* con il cliente. E in modo particolare con quella fascia di popolazione più avanti con gli anni e perciò naturalmente acerba in materia di *home banking*. Un problema anche sociale, insomma. Più avvertito in quelle parti del Paese dove è storicamente maggiore la presenza di istituti di credito, almeno formalmente, inclini al presidio territoriale. Ho letto che con l'avvio del ventunesimo secolo vi sono state banche che, pur di togliersi di mezzo il disturbante sportello, pagarono con moneta sonante. E per un Sistema Paese come il nostro quasi del tutto a orientamento bancocentrico questi nodi al pettine hanno prodotto quasi solo difficoltà.

Adesso parrebbe in atto un ripensamento interno all'italico mondo bancario. E perciò ecco che lo sportello è tornato paradossalmente a luccicare. Nella stagione in corso scandita dal risiko bancario diverse sigle del settore stanno mostrando esplicito interesse ad acquisire sportelli da quei colossi o presunti tali che, se si dovessero concretizzare le operazioni di cui sentiamo parlare un giorno sì e l'altro pure (vedi, per fare un esempio eclatante, il caso di Unicredit con le mosse per accaparrarsi Banco Bpm), verrebbero chiamate alla cessione. Oggi gli sportelli sono tornati ad essere materia allettante. Forse le banche stanno prendendo atto che l'esercizio tradizionale sul territorio consente di portare a casa una raccolta stabile? Forse stanno comprendendo che il dialogo con il cliente e nella fattispecie con le espressioni della piccola e media impresa assicura qualche certezza in più rispetto agli azzardi finanziari che, come noto, sono costati assai ai cittadini/contribuenti? Per intanto prendiamo atto di quel che sta accadendo. La curiosità è legittima. Ma senza farci prendere dall'entusiasmo. Perché, quando ci sono di mezzo le banche, le sorprese sono sempre dietro l'angolo. E quasi mai, lo insegna la storia, sono di segno positivo.

www.pompeolocatelli.it